

Io non ti chiamo a pensare che un nuovo anno è cominciato; poichè il tempo non è che un meschino calcolo dell'uomo. Io invece ti dico: il sole che tu misuri percorre immutabilmente la sua strada, e tu, o popolo, sei chiamato a percorrere la tua!

Camminando io per le tue strade, o Roma, e come Paolo l'apostolo in Atene, contemplando anch'io i tuoi monumenti dagli Obelischi di Eliopoli di Tebe alla cupola di Michelangiolo portata sulle ali dei venti, mi sono incontrato in una statua di scultore vivente. Essa rappresenta la Speranza d'Italia. I suoi piedi muovono sopra la bella penisola, e segnano sul zodiaco che la fascia il 16 *Giugno 1846!* Le sue vesti ondeggiavano mosse dai flutti delle umane cose: colla destra mano stringe l'ancora che poggia sul libro del Vangelo. Dalla celeste sua fronte coronata di spine e di qualche rarissimo fiore, sorge una stella nel cui centro dovrebbe apparire un volto Oh! quanto dall'Italia e dal mondo benedetto ed adorato! Ma questo volto non lo ha peranco scolpito quell'intelligente scultore! (1).

Così noi! Molte spine e rarissimi fiori, molte lagrime, infiniti dolori e pochissime gioie! Io non m'illudo, nè parlo per improvvido entusiasmo, o per odio o per partito; e troppo apprezzo la dignità e l'efficacia del mio ministero, nonchè il pubblico amore di tanti egregi e saggi italiani per disprezzare ed abborrire le ciarle da piazza. — Onde è che io ben m'avveggo che noi navighiamo in un mare senza quasi più bussola; ma non importa.

Ritornando io fra poco a Venezia, dirò a quei magnanimi fratelli che il popolo di Roma, evocando il passato quando lungo la via Sacra e sotto gli atrii dei Templi di questo fatidico monte sorgeano maestose ed emulate le memorie dei padri, e quanto dalle città sotterranee tuttora visitate dal commosso ed intento peregrino, i figli della Redenzione attingeano dall'amore una forza maggior dei tiranni; il popolo di Roma ha con me promesso in Campidoglio nel nome di Cristo fondatore divino dei veri diritti degli uomini, che noi italiani ci dibatteremo col pensiero, col cuore, e col braccio contro l'impeto dell'uragano stringendo l'ancora che si regge sul Vangelo!

VIVANO

ROMA E VENEZIA

VIVANO

VENEZIA E ROMA

La calma, il contegno, la confidenza di questo gran popolo, non che l'intelligente entusiasmo con cui rispondeva ai dignitosi concetti dell'oratore, valga a confondere gli esterni nemici sempre intenti a cercar nuove arti per sedurre i deboli, i meno veggenti e volerli base ai trionfi che sognano.

VIVA L'ITALIA LIBERA ED UNA.

(1) Questa statua io l'ho veduta qui in Roma nello Studio del Signor Benzoni di Bergamo.
(Nota dell'Autore)